

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

L. 80

Abbonamento annuo L. 2.000
Sostitutore L. 5.000 - Estero L. 2.000

Udine, 24 settembre 1970

Anno V° - N. 33

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I, b/a - Inf. 79%
c/c postale N. 24/4581

I GIULIANI NEL MONDO

Sul «Messaggero Veneto» di mercoledì 16 settembre abbiamo letto il seguente trafiletto:

«Da Stopper i dirigenti dell'Associazione giuliani

In un incontro recentemente avuto con l'assessore regionale al lavoro e all'assistenza sociale, Stopper, i dirigenti dell'Associazione giuliani nel mondo hanno illustrato, nelle sue principali linee, l'attività da avviare nel prossimo futuro.

Dopo aver sottolineato la sensibilità e la simpatia dell'amministrazione regionale per tutte le iniziative atte a mantenere unita, anche spiritualmente, la gente del Friuli-Venezia Giulia, Stopper ha espresso il suo personale apprezzamento per l'opera che la neo-costituita associazione si accinge a intraprendere.

Come si vede, e anche noi lo scopriamo solo oggi, si è costituita una nuova associazione di emigranti, quella dei «Giuliani nel mondo», un'associazione che può essere creduta spontanea» solo dagli allochi.

Domandiamoci: perché sorge solo quest'anno una associazione degli emigranti giuliani?

Risposta: perché i giuliani nel mondo sono talmente pochi che non hanno mai, in precedenza, progettato di riunirsi in una associazione. Se, dunque, oggi fondano un sodalizio, vuol dire che vogliono raggiungere scopi non raggiungibili tanti anni fa.

Domandiamoci, allora: quali scopi avrà la nuova associazione?

Risposta: ufficialmente quelli dell'assistenza morale, ricreativa e materiale degli emigrati.

Altra domanda: dove

troverà i fondi necessari?

Risposta: nel gruzzolo messo recentemente dalla Regione a disposizione degli emigranti. L'associazione è infatti un mezzo per dirottare verso Trieste o i triestini parte di quel gruzzolo.

In cambio il rappresentante dell'Associazione siederà in Consulta votando nel modo che piacerà a Stopper e alla Giunta.

Noi in questo momento stiamo prevedendo il futuro, cioè facendo un pronostico, è vero. Però siamo talmente convinti di quanto andiamo prevedendo, che accettiamo scommesse. Vogliamo scommettere che sorgerà fra non molto anche l'Associazione dei fumani e quella degli zaratini nel mondo? (Si fa per dire: magari sono residenti in Friuli!).

E così, per merito dei comunisti, brillanti ideatori di quello strumento di partecipazione democratica che è la Consulta dell'Emigrazione, assistiamo ad una proliferazione di associazioni che ha essenzialmente due scopi pratici:

a) dirottare parte dei fondi disponibili per gli emigranti in determinate direzioni;

b) costringere, in seno alla Consulta, in assoluta minoranza i rappresentanti delle associazioni friulane, cioè delle vere associazioni dei veri emigranti.

La nostra è, naturalmente, una valutazione politica. Dal punto di vista giuridico nulla da eccepire: in Italia esiste la libertà di associazione e se la nuova associazione ha i requisiti formali previsti dalle leggi regionali, è ovvio che ha diritto di giocare le sue carte.

Un'ultima osservazione. In una Regione solo friulana non ci sarebbe evidentemente posto per l'associazione dei Giuliani nel Mondo. Ci pensino anche e soprattutto quanti vanno dicendo che noi del Movimento Friuli sbagliamo a batterci per una Regione senza Trieste.

Gianfranco Ellero

A PORDENONE

Cementata l'unità di tutti i friulani

Una manifestazione di solidarietà e di fraternità friulana nel solco fecondo di una comune civilissima tradizione

«Al di sopra delle suddivisioni amministrative. La fraterna unità dei genti friulane ribadita al congresso della Filologica»: questo il titolo apparso lunedì scorso sul «Messaggero Veneto», per esprimere in sintesi lo spirito del Congresso di Pordenone.

«Questa manifestazione — ha detto l'avv. Ros, Sindaco della Città — non viene a colmare un solco che non c'è mai stato tra Sinistra e Destra Tagliamento, ma cementa i sentimenti di amicizia, di fratellanza e di reciproca stima che ci hanno animati. Non vi è stata una scissione, con l'istituzione della provincia, ma semplicemente una razionalizzazione a livello amministrativo».

Queste ed altre simili parole uscivano dalla bocca del Sindaco in risposta al discorso introduttivo del sen. Pelizzo, il quale aveva dichiarato: «Ci si aspetta molto da Pordenone: perché la Filologica l'ha scelta nuovamente come sede del congresso a 17 anni dall'ultima volta, sicura che non tradirà le aspettative».

E Pordenone ha incominciato subito bene. Benissimo anzi.

I muri apparivano tappezzati da un nobile manifesto firmato dal Sindaco e sul palco, a fianco del Presidente della S.F.F., sedevano l'avv. Ros, i due Assessori regionali Giust e Vicario, il Consigliere regionale Cogo. Fra il pubblico i Consiglieri comunali Bomben, Buttignol e Martin, il Vice-Presidente della Provincia Susanna e altre autorità.

A cura del Comune, inoltre, nella stupenda cornice del Palazzo Ricchieri recentemente restaurato è stata organizzata la mostra del pittore Grigoletti. Le industrie Zanussi-Rex hanno offerto o-

spitalità per il banchetto dei congressisti.

Dopo i discorsi di saluto, fra i quali ci piace ricordare quello calibrato dell'Assessore Giust, che ha ricordato l'importanza della Filologica per la cultura e il prestigio della Regione, e uno scambio di doni fra il Sindaco di Pordenone e il sen. Pelizzo, il prof. Cirese dell'Università di Cagliari ha tenuto la relazione ufficiale sul tema: «Tradizioni popolari e società dei consumi».

Notato preliminarmente che i mezzi di comunicazione di massa impongono il modello della società consumista proprio nelle campagne, cioè nella culla del folklore e delle tradizioni, si osserva naturalmente una regressione delle tradizioni popolari, incompatibili del resto con una mentalità che accetta il rinnovamento come indice di prestigio e la sostituibilità rapida del prodotto usato come un requisito tecnico po-

sitivo. Una canzone che dura un'estate, ha detto, ed un calzino che non si rammenta ma si butta, sono fenomeni che possono verificarsi solo in un mondo in cui si cade volentieri una vecchia cassapanca intagliata a mano in cambio di un tavolo in formica, simbolo di una emancipazione e di un benessere illusori perché non poggiati sulla cultura.

«La cultura è, in fondo, ancora legata ai centri direzionali, che sono tutt'altro che popolari».

Ascoltando queste parole e considerando la sede in cui venivano pronunciate, pensavamo che anche lo studio delle tradizioni popolari è oggi un fatto culturale elitario!

Ma recentemente, ha concluso l'oratore, lo studio delle tradizioni popolari è stato rivalutato e proprio fra i giovani ha trovato validissimi e numerosi ricercatori, capaci di un'analisi scientifi-

ca al di fuori della sistematica romantica e liberata da ogni chiusura provincialistica.

«Nella ricerca del passato bisogna continuamente spostarsi dal cerchio al centro e viceversa in modo da conservare una giusta prospettiva storica».

Terminato l'applauso del pubblico il dottor Ciceri, parlando in friulano, ha premiato alcuni autori che si sono particolarmente distinti nell'ultimo anno: Gian Carlo Menis, Andriana Ciceri, Maria Forte, Giuseppe Bergamini, Lelo Cjanton, Alvirio Negro, Carlo Sgorlon e altri, ed ha presentato il numero unico «Pordenon»: «al peste un chilo e mies... al baste chest par di ch'al val... se no altri come cjerte...» ha detto fra l'ilarità dei presenti.

Ha preso quindi la parola Gino di Caporiccio, il quale, dopo aver lamentato la assenza del Sindaco di Udine da un incontro tanto ricco di significati, è aver detto che «accanto ai libri che nessuno legge ma che si devono stampare» bisognerebbe pensare anche a pubblicazioni che siano in grado di dare una seria cultura friulana ai nostri figli, ai nostri scolari, i quali devono essere fieri di dire: «sono friulano».

Il pubblico ha accolto con fragorosi applausi il suo intervento.

Ha parlato, infine, per invocare l'insegnamento del friulano nelle scuole un insegnante di Cordenons.

Nel pomeriggio, spettacolo folkloristico in Piazza della Motta, visita alle mostre e Santa Messa con predica in friulano celebrata dal salesiano don Edoardo Furtano.

Le acqueforti dei Tiepolo

Venerdì 18 settembre, nel pomeriggio, è stata inaugurata a Udine la mostra delle acqueforti dei Tiepolo, un fatto artistico di risonanza internazionale.

Alla presenza dei sottosegretari Rosati e Trossi, dell'Assessore Vicario, del prof. Cadetto e di altre autorità, la lezione introduttiva è stata tenuta dal dottor Aldo Bizzi, Direttore della mostra.

Sul prossimo numero il nostro servizio.

IN PERICOLO la Udine - Tarvisio

«Il Piccolo» di venerdì 18 settembre scriveva che il Governo aveva deciso, per contenere le spese pubbliche, di rinviare l'inizio dei lavori dell'autostrada Udine-Tarvisio.

Successivamente il dottor Tomutti, Presidente delle Autovie Venete, faceva scrivere sul «Messaggero» che non ci sono ostacoli per la Udine-Tarvisio.

Noi, ci scusi il dottor Tomutti, crediamo più al «Piccolo» che alle sue dichiarazioni.

Perché? Perché il Governo sa bene che la direttissima Firenze-Roma va fatta e subito pena il cataclisma, mentre se depenna dai programmi la Udine-Tarvisio non succede niente. Toros continua a stare in un Governo che ci frega e i friulani, dopo un congruo numero di bestemmie, continuano a lavorare e a votare come sempre.

Ci sarebbero dunque tutte le promesse storico-politiche per un rinvio, senza rischi per chi prende la decisione, della Udine-Tarvisio.

Se il Governo non osa prendere la decisione, grave, di far pagare ai friulani il prezzo di un'austerità che non meritano, dipenderà solo dal fatto che i triestini, in questo caso, sono nostri alleati.

Gli autobus contro le vetrine dei negozi e gli scioperi davvero generali di cui Trieste è capace sono un deterrente che fa meditare.

Versando L. 2.000 sul conto corrente postale

24/4581

ci si abbona a FRIULI D'OGGI

per un anno

Il saluto dell'avv. Ros

(Dal numero unico «Pordenon», pag. 7)

Pordenone è lieta e onorata di ospitare il 4° Congresso della Società Filologica Friulana.

Proprio nell'anno in cui si innesca nella città la prima Amministrazione Provinciale autonoma, questo incontro vuole significare — ed è — una rinnovata manifestazione di solidarietà friulana, di fraternità friulana, nel solco di una comune, civilissima tradizione.

Nel segno della cultura, cioè nel segno di uno dei più alti valori umani, le genti del Friuli occidentale verificano oggi di essere tutt'uno con quelle del Friuli orientale a calibrare questa valore, nell'impegno comune di tramandare intatto alle generazioni future, che diventeranno così depositarie di una forza morale e di una ricchezza interiore, quali sempre sono state patrimonio delle forti genti friulane.

Esprimo l'augurio che questo Congresso, come tutti quelli che lo hanno preceduto, realizzi a pieno i disegni e le speranze dei suoi appassionati e intelligenti promotori, ai quali vanno il plauso ed il ringraziamento sincero di tutta la nostra città.

Pordenone ama identificarsi in quegli ideali di operosa tenacia, di consapevole progredire, di intatta fiducia nei valori dell'uomo, che la friulanità ha sempre conosciuto, anche nelle avverse tempeste, come momenti determinanti del suo essere, del suo divenire e della sua storia: e, in ciò riconoscendosi, è grata a coloro che oggi, con passo di amore e di stima, le hanno riproposto tali ideali e tali valori imperituri.

Comm. Avv. Giacomo Ros

Nell'interno:

- Il friulano nelle scuole
- La strada di Cleulis
- A Ravascletto di turismo si muore
- Pordenone chiede la Meschio-Gemona

Lettere al direttore

Il friulano nelle scuole

Durante il Congresso della SFF a Gorizia si parlò molto del friulano nelle scuole. Ne parlò il senatore Pelizzo e gli fece eco l'on. Berzanti, fra gli applausi di tutti i presenti.

Successivamente il chiodo fu battuto e ribattuto da «Int Furlane», da questo foglio, da «La Panarie», ecc. però il friulano non è ancora entrato nelle scuole. Eppure bisogna convincersi che la nostra lingua si salva solo insegnando a bambini a leggere e a scrivere in friulano. Non c'è altra via.

Come abbiamo documentato pubblicando la lettera di una lettrice, anche la gente che parla friulano generalmente non lo sa leggere, e non può quindi gustare — ad esempio — il Vangelo di Pre Checo.

Ecco dunque che anche opere eccelse come quella città richiamo di non ottenere l'effetto voluto dall'Autore (nel caso particolare, dimostrare che il Friulano può essere lingua adatta per la diffusione della parola di Cristo), se non sono affiancate da un lavoro di istruzione scolastica.

Recentemente anche Padre Turoldo, sul «Messaggero Veneto» scrisse:

«Ciò che dispiace è che il proprio idioma si fa sempre più raro, nonostante che ogni abbia potuto vedere perfino un bellissimo Vangelo in friulano». E, potremmo aggiungere, nonostante la pubblicazione di un numero non trascurabile di libri e giornali in friulano («Int Furlane» e, in parte, «La Vita Cattolica»).

Si torna sempre al punto di partenza: prima la scuola e poi il resto. Ancora meglio: prima la scuola per migliorare il resto!

E' di questo parere anche il prof. Ferruccio Costantini, Preside della Scuola Media Valussi di Udine. Egli, in un articolo pubblicato da «La Panarie» nel giugno di quest'anno, scrive che per «fare il friulano» bisogna portare i bambini e i ragazzi a dire, «non con una superbia, ma con consapevolezza dignità; o sul friulano». E per arrivare a tanto bisogna insegnare ai bambini lingua e storia locali. E se la lingua, «se la cultura friulana, non possono avere ospitalità piena, chiara, sincera nella scuola, ebbene entrano nel doposcuola». Da parte nostra siamo lieti di contribuire a questa santa battaglia pubblicando la seguente lettera:

Udine, 9 settembre 1970
Egregio signor Direttore,
ho letto con interesse ed approvazione la lettera dell'insegnante Fernanda Grandi e La prego di consentirmi di aggiungere qualche considerazione in merito. Insegno in Friuli dal 1946 ed attualmente sono un direttore didattico della Provincia. La mia più che trentennale esperienza d'insegnamento non solo nelle scuole elementari, ma anche nei corsi di lingua straniera, mi ha convinto dell'opportunità e dell'utilità della conoscenza del Friulano. Oltre tutto è un nobile patrimonio da difendere. Il Friulano è infatti una lingua e non un idioma

o dialetto come tanti sacerdoti lo ritengono e definiscono con saputa sufficienza. Chi parla Friulano ha una forma mentis adatta ad apprendere con facilità le lingue straniere, perché già l'apprendimento a scuola della lingua italiana costituisce di per sé un'acquisizione di vocaboli, locuzioni e costrutti grammaticali e sintattici diversi dalla lingua materna. Gli scolari e gli studenti friulani che conoscono e parlano la loro lingua, sono i migliori allievi d'Italia nella scuola elementare e di lingue straniere nelle scuole medie.

Per non essere friulano di nascita, ho sempre caldeggiato la conservazione e la diffusione della lingua friulana che, fra altro, ha il pregio di essere un linguaggio naturale, spontaneo e non «culto» come la lingua italiana che è una lingua imposta al popolo e non nata dal popolo, salvo che in una zona relativamente ristretta. Personalmente considero il Friulano una lingua armoniosa, arguta e ricca di vocaboli e locuzioni onomatopiche. In conseguenza non posso fare a meno di esprimere la mia disapprovazione e la mia disistima per tutti quei friulani degeneri che si vergognano di parlare la loro bella lingua e credono di elevarsi sulla scala sociale ostentando un Italiano mal digerito e condito di spropositi. Di solito si tratta di persone poco istruite perché «non sanno» parlare la loro bella lingua e credono di elevarsi sulla scala sociale ostentando un Italiano mal digerito e condito di spropositi. Di solito si tratta di persone poco istruite perché «non sanno» parlare la loro bella lingua e credono di elevarsi sulla scala sociale ostentando un Italiano mal digerito e condito di spropositi.

Le emozioni e i fatti nuovi non sono mancati. Il repubblicano Foi è passato all'opposizione in base ad un accordo con il Psi.

L'avv. Castiglione ha motivato le dimissioni affermando di non poter accettare una designazione scaturita da una confusione di forze tanto eterogenee; ha osservato, però, che il voto dell'8 settembre era altamente significativo e critico verso una formula insoddisfacente.

Molti altri oratori hanno interpretato in tal senso quel voto.

Il comunista Tarondo ha fatto sue le tesi principali espresse nella precedente seduta dal Movimento Friuli, il ministro Politi ha efficacemente ironizzato sull'errore commesso dall'Assessore Fratini, ecc. Non possiamo ovviamente riassumere i numerosissimi interventi per questioni di spazio. Ci limiteremo ad una rassegna dei discorsi dei nostri uomini.

Il prof. Carozzo ha ferocemente ironizzato sulla parola «Califo» che un democristiano aveva scritto in luogo di «Cadeddo» sulla scheda: «un lapsus fraudulento» — ha detto — perché nella DC esistono molti califfi, alcuni a vita, altri ereditari. Ha poi denunciato le prove grafiche alle quali hanno dovuto sottoporsi i Consiglieri democristiani ed ha invitato il Sindaco ad impedire al pubblico di invadere la zona riservata ai Consiglieri.

Esminando, poi, il quadro politico generale, ha detto che il Segretario provinciale prof. Santus aveva dimostrato, definendo il voto dell'8 settembre «uno sciocco incident», di essere in pos-

NEL COMUNE DI UDINE VARATO IL MONOCOLORE DC

Venerdì 18 settembre il Consiglio Comunale di Udine si è nuovamente riunito per discutere le dimissioni dell'avv. Castiglione dalla carica di Assessore e per la sua surrogazione.

In apertura di seduta il Sindaco ha brevemente celebrato il XX settembre e poi, dopo un vivacissimo battibecco con il Consigliere di Caporiacco, ha risposto a tre interrogazioni del PCI, del PLI e del MF sulla mancata tutela della segretezza del voto.

Il Sindaco ha risposto che aveva casualmente riconosciuto la calligrafia dell'Assessore Fratini, ed aveva notato che questi non aveva votato, nella seduta dell'8 settembre, per il dottor Braida.

La risposta era chiaramente insoddisfacente, anche perché erano corse voci di vere proprie perizie calligrafiche, e il Sindaco doveva sorbirsi tre durissime repliche da parte dei Consiglieri Businello, Bertolissi e di Caporiacco. Messo in difficoltà dalle contestazioni di quest'ultimo ha anche perso la calma. Poi, a poco a poco, le acque si sono ricomposte e gli oratori hanno affrontato temi più generali. I più muti sono stati i democristiani, i quali hanno dimostrato di essere degli ottimi «incassatori». Il solo Comand ha preso la parola per cercar riparo sotto la gradinata e le continue frecciate.

Le emozioni e i fatti nuovi non sono mancati. Il repubblicano Foi è pas-

sato all'opposizione in base ad un accordo con il Psi.

L'avv. Castiglione ha motivato le dimissioni affermando di non poter accettare una designazione scaturita da una confusione di forze tanto eterogenee; ha osservato, però, che il voto dell'8 settembre era altamente significativo e critico verso una formula insoddisfacente.

Molti altri oratori hanno interpretato in tal senso quel voto.

Il comunista Tarondo ha fatto sue le tesi principali espresse nella precedente seduta dal Movimento Friuli, il ministro Politi ha efficacemente ironizzato sull'errore commesso dall'Assessore Fratini, ecc. Non possiamo ovviamente riassumere i numerosissimi interventi per questioni di spazio. Ci limiteremo ad una rassegna dei discorsi dei nostri uomini.

Il prof. Carozzo ha ferocemente ironizzato sulla parola «Califo» che un democristiano aveva scritto in luogo di «Cadeddo» sulla scheda: «un lapsus fraudulento» — ha detto — perché nella DC esistono molti califfi, alcuni a vita, altri ereditari. Ha poi denunciato le prove grafiche alle quali hanno dovuto sottoporsi i Consiglieri democristiani ed ha invitato il Sindaco ad impedire al pubblico di invadere la zona riservata ai Consiglieri.

Esminando, poi, il quadro politico generale, ha detto che il Segretario provinciale prof. Santus aveva dimostrato, definendo il voto dell'8 settembre «uno sciocco incident», di essere in pos-

sesso di «una intelligenza politica rara».

«Se di incidente si è trattato, e se l'incidente è stato sciocco, anche l'aggettivo riguarda solo i democristiani».

In realtà, ha detto l'oratore, il voto della prima seduta dimostra che nella maggioranza si è verificata una profonda lacerazione: una lacerazione che in un primo tempo la stampa ha illustrato in tutta la sua cruda evidenza e che, solo successivamente, ha cercato di minimizzare. Una lacerazione che la DC si sforza di mascherare, e che riaffiorerà inesorabilmente e assai presto.

Il Consigliere di Caporiacco ha detto che il monocolorismo DC non avrà sicuramente la forza di prendere posizione contro il provvedimento di dilazione dell'autostrada Udine-Tarvisio: «Si vuol far pagare ai Friuli e al nostro Comune il prezzo dell'austerità, ha detto di Caporiacco, ma la nostra classe dirigente è come al solito distratta». Egli ha nuovamente affermato che il MF è disponibile per render stabile una giunta che si impegni su un programma a noi gradito.

L'on. Ceccherini coglieva la palla al balzo e invitava il MF ad un incontro per concordare un programma comune.

Gli rispondeva il Consigliere Ellero, dicendo che il MF aspetta un incontro del genere dal 9 giugno. Egli la-

mentava anche il fatto che il PSU si prestava ad appoggiare la candidatura di Braida, la cui elezione era necessaria al partito di maggioranza relativa solo per «salvare la faccia».

«Ebbene — ha esclamato Ellero — non è giusto far aspettare una Città che aspetta da troppo tempo un programma coraggioso, solo per salvare la faccia di un partito».

Tarondo interrompeva gridando a Ellero: «hai tanta fretta di andare in Giunta?» e di Caporiacco ribatteva: «Ci arriveremo sicuramente dopo di te».

Per dichiarazione di voto di Caporiacco dichiarava:

a) di essere disponibile per un incontro con il PSU e con altri partiti;
b) che per i prossimi cinque anni il MF entrerà in giunta, perché non chiede potere per sé ma un programma serio per la Città;
c) che il Gruppo MF avrebbe votato nuovamente per Castiglione.

Prendeva anche la palla al balzo per dimostrare l'infondatezza di certi volentieri prelettorali che ci attribuivano collusioni con il PSU.

Le dimissioni di Castiglione erano accolte dal Consiglio all'unanimità e si passava subito alle operazioni elettorali per la sua surrogazione.

La prima votazione dava un esito imprevedibile: «prezenti 39, votanti 40» annunciava il Sindaco, suscitando un prolungato e divertito mormorio del pubblico stippatissimo.

Si rivotava e finalmente, al sesto tentativo, anche Braida diventava assessore con 20 voti.

«Il Piccolo» del 19 settembre scriveva che il Movimento Friuli si era erapito come arbitro della situazione.

E' un giudizio che ci lusinga e che trascriviamo per dimostrare a seimila udinesi che il sette giugno hanno votato bene.

Cleulis e la sua strada

Attraverso la rinnovata strada statale che da Paluzza porta al valico di Monte Croce Carnico, giungiamo al bivio per Cleulis.

Siamo tentati di salire. Attraversiamo il ponte e, sempre seguiti da una nuvola di polverone, dopo aver innestato la prima marcia (non per la eccessiva pendenza, ma per paura che con la velocità imposta dalla seconda, le ruote posteriori lancino all'indietro un nugolo di sassi contro le finestre delle case circostanti).

Il perché di questo stato di fatto ce lo chiediamo da molto tempo anche noi stessi abitanti di Cleulis. Perché dobbiamo sempre trovare tante difficoltà per avere quelle infrastrutture che sono la linfa vitale di ogni paese; perché dobbiamo sempre attendere decine di anni per avere quello che gli altri paesi hanno già avuto da tempo?

Si è sentita la necessità di un asilo e si è dato inizio alla costruzione nel lontano 1950 quando quasi noi stessi potevamo frequentarlo; ora, nell'anno della sua inaugurazione possono entrarci i nostri figli. Lo si è inaugurato nelle vicinanze delle clezioni dopo dodici anni di lavoro.

Il problema della strada è ancora più remoto, lo si è trovato di guard-rail verso lo esterno. Qualcuno potrebbe sussurrare malignamente che «ogni paese ha la strada che si merita», ma sarebbe veramente falso attribuire una simile colpa a una popolazione che da decenni lavora con la caratteristica grinta della gente carnica. Un netto contrasto quindi tra la generosità e l'operosità della popolazione e l'indigenza delle vie di comunicazione che ne dovrebbero rispecchiare il carattere.

Il perché di questo stato di fatto ce lo chiediamo da molto tempo anche noi stessi abitanti di Cleulis.

Perché dobbiamo sempre trovare tante difficoltà per avere quelle infrastrutture che sono la linfa vitale di ogni paese; perché dobbiamo sempre attendere decine di anni per avere quello che gli altri paesi hanno già avuto da tempo?

Si è sentita la necessità di un asilo e si è dato inizio alla costruzione nel lontano 1950 quando quasi noi stessi potevamo frequentarlo; ora, nell'anno della sua inaugurazione possono entrarci i nostri figli. Lo si è inaugurato nelle vicinanze delle clezioni dopo dodici anni di lavoro.

Il problema della strada è ancora più remoto, lo si è

preso in considerazione sin dal 1946.

Sono passati tanti anni; si sono fatte promesse ed assicurazioni per tacitare qualcuno fra la gente che cominciava a dare segni di impazienza; si sono iniziati lavori che poi sono rimasti a metà, ed ecco che nel 1970 siamo ancora qui di fronte al problema irrisolto.

A questo punto a molti verrà spontaneo chiedersi quanto dovremo ancora attendere per avere una strada decente; piacerebbe anche a noi del M.F. dare una risposta, ma, impossibilitati a farlo, giriamo la domanda ai nostri assessori comunali.

Il paese chiede la strada ad alta voce. Ma come chiede? E come gli vien risposto? Sono decenni che il paese, ancora legato a vecchi pregiudizi, dà fiducia alla stessa parte politica, allo stesso gruppo di persone, senza che tale fiducia venga corrisposta.

Perché, quindi, continuare a prestare fiducia quando il tempo trascorre invano? Anche il 1970 ormai volge al termine e si prospetta un nuovo inverno coi suoi problemi. Ancora una volta resteremo tagliati fuori alla prima abbondante nevica.

Giulio Matiz

propaganda
e
organizzazione
PREONE
Sabato 19 settembre alle ore 20.30 al Bar «agli amici», hanno parlato il dott. Gianni Nazzi, la Signora Puppi D'Agaro e il prof. don Francesco Placereani, sul tema: «La Carnia e i suoi problemi».

Erano presenti, circa 30 persone, che hanno seguito l'esposizione degli oratori con particolare interesse e attenzione. Sabato prossimo il MF terrà una nuova conferenza ad Ovaro.

Gianfranco Ellero
Direttore responsabile
Raffaele Carozzo
Editore

Giulio Matiz
Grafiche Falvio - Udine

DAI COMUNI TOLMEZZO

Si è finalmente alzato il sipario sul teatro politico tolmezzino, ed i cittadini hanno potuto conoscere così i componenti DC-PSI dell'amministrazione comunale.

Dopo la prolusione del Sindaco uscente, poi riletto, arch. Tiziano dalla Marta, l'ordine del giorno contemplava i casi di inleggibilità dei consiglieri. Per evitare queste accuse, che sono sempre incrementate da parte di chiechessia, il cons. Laperli (PC) invitava i consiglieri stessi che si trovasse in tale dubbio, a chiarire lealmente la propria posizione. Ci fu un lungo silenzio. A questo punto, chiesta la parola, il cons. Zamolo (MSI) propose l'inleggibilità dell'ing. Angelo Ermanno (PSI), per aver ricevuto, per un certo periodo, dalla Comunità Carnica, sovvenzioni anche dal comune di Tolmezzo la somma di lire 120 mila mensili per prestazioni e competenze. Messa ai voti, per alzata di mano, tale incompatibilità fu approvata da PC, MSI e MF, i sostenuti i delegati del PSU, e respinta naturalmente in blocco da quelli della DC e PSI. Seguirono le relazioni programmatiche.

I comunisti, dopo aver illustrato il loro programma, chiesero una giunta aperta; quelli del PSU espressero le loro lagnanze e lessero una dura e pesante filippica, disertando poi l'aula, con grande stupore di tutti i presenti; indi fu la volta del consigliere del MF.

Questi dichiarò subito e apertamente che la sua scheda sarebbe stata bianca perché non si sentiva di eleggere persone già eletti, e ciò per coerenza all'ordine del giorno che parlava di elezioni e non di conferme già stabilite.

«Questo è contrario» aggiunse «non solo al buon senso, ma anche a quella correttezza democratica che si dovrebbe usare in politica». «Acete il mio voto al piano programmatico», continuò, «quando accanto alle varie iniziative ci metterete delle date fisse di scadenze, e pren-

derete in considerazione i seguenti argomenti:

FARMACIA COMUNALE.

«Prendono una a Tolmezzo, oltre all'impiego del personale, darebbe buoni utili al Comune, senza ledere gli interessi delle altre due farmacie. Ricordo che tale proposta fu avanzata dai socialisti all'opposizione, e poi, inspiegabilmente, non sostenuta una volta giunti al potere.

TASSE. Il vostro programma parla di aggiornamento delle tasse, ma deve essere un aggiornamento per diminuirle a chi, dovendole pagare, deve sacrificare parte delle sue necessità, ed aumentare a chi veramente può e a chi moralmente le deve pagare.

Se il comune ha veramente bisogno di certe entrate, applichi la TASSA DI SOGGIORNO ai non residenti, che, per rapporto di lavoro, hanno quasi il domicilio ed usufruiscono, come i tassati, di tutti i servizi cittadini. Non è una novità dato che alcuni Comuni l'applicano.

MORALIZZAZIONE E CONTROLLO DEGLI ENTI COMUNALI. Non voglio allungarmi sui favoritismi e clientelismi partitici, né dilungarmi su questo cancro che corrode continuamente ed avvilisce l'intera società...».

Prese poi la parola il capogruppo della DC, Larice il quale, dopo aver fatto un lungo elogio alla ventennale amministrazione democristiana, compiacendosi tra l'altro dei complimenti fatti da Saragat durante la sua visita, per il pareggio del bilancio comunale, si scusò di non poter illustrare il programma cogliendo a pretesto la mancanza di tempo a disposizione.

Da ultimo prese la parola l'ing. Ermanno che fece una ampia panoramica dai campi di concentramento, alla lotta partigiana, alle varie conquiste degli operai ed elogiando la saggia amministrazione locale. Non volle, però, la giunta aperta chiesta dai comunisti, asserendo che essa deve godere di ampia autonomia per ben procedere nei suoi lavori.

Il Cjarnel

S. VITO AL T.TO

Il 20 luglio scorso si è svolta a San Vito al Tagliamento la prima seduta del Consiglio Comunale.

Il Consigliere del MF dott. Luigi Bottos, leggiamo sul verbale della seduta, «fa presente che il proprio gruppo non è espressione di partito politico, ma di un movimento che ha per obiettivo solamente una sana amministrazione. E poiché... la elezione del Sindaco non diventa che un atto formale, scaturendo dall'accordo politico tra partiti e quindi in sede estranea al Consiglio Comunale, il MF si asterrà dalla votazione dichiarandosi, parallelamente, disponibile tutte le volte che si tratterà di adottare provvedimenti concreti in favore del Comune di San Vito.

Uguale atteggiamento

(scheda bianca) e per gli stessi motivi hanno tenuto i due Consiglieri del MF in occasione dell'elezione della Giunta municipale.

Nel corso della seconda seduta, svoltasi sabato 12 settembre sulla direttrice di un chilometrico ordine del giorno, il Consigliere Bottos si è battuto per proporre un «taglio» al gettone di presenza spettante ai membri di alcune Commissioni comunali, ai quali il Comune di San Vito, corrispondeva L. 50.000 per seduta.

La maggioranza ha accolto la proposta, ma ha alzato la diaframma e il rimborso spese, riportando il compenso al solito livello, certamente esorbitante per un Comune che, senza dubbio, non può permettersi di scialare.

«Pordenon»

A cura del dottor Luigi Ciceri è uscito il numero unico «Pordenon», una pubblicazione di lusso in tutti i sensi, un'antologia davvero unica di saggi sulla storia e la preistoria, la lingua, la arte e le tradizioni popolari del Friuli Occidentale.

Il volume fa il paio, per mole di lavoro, per eleganza e per contenuto, con il numero unico «Gurizza» edito dalla S.F.F. un anno fa.

Trattasi naturalmente di un libro molto costoso, di un libro posto in vendita a Lire ottomila la copia, e quindi fuori dalla portata delle tasche della grande maggioranza dei friulani. Rimano fuori discussione però il suo valore di miniera antologica unica nel suo genere e di preziosa fonte di cultura per chi voglia conoscere il passato della nostra terra e del nostro popolo.

Proponiamo quindi, da queste colonne al dottor Ciceri e alla S.F.F., di regalare tanto il numero unico «Pordenon» quanto il numero unico «Gurizza» a tutte le scuole medie della regione, per consentire agli insegnanti di arricchire il loro bagaglio culturale a tutto vantaggio degli alunni. All'atto di donazione, che avrebbe anche l'indubbio vantaggio di far



conoscere la Società Filologica Friulana, bisognerebbe dare adeguata pubblicità: per esempio con una lettera personale a tutti gli insegnanti di lettere e di educazione artistica, per avvertirli che presso la biblioteca scolastica possono consultare i due importanti volumi.



A Palazzo Ricchieri, nel centro storico di Pordenone, domenica scorsa sono state aperte due mostre, di cui una, fotografica, dedicata alle opere del Pilacorte, e l'altra al pittore Grigoletti. Le fotografie (quella in alto di Giuseppe Bergamini e quella in basso di Elio Gioi) ritraggono due opere del lapicida: particolare di un'acquasantiera e il portale del duomo di Pordenone.

FAGAGNA

LA SAGRE DE VILOTE

L'ottava edizione della «Sagra de gnove vilote furlane» ha avuto domenica sera uno spettacolare successo per l'eccezionale afflusso di pubblico e per la ricchezza dei motivi in gara e la bravura dei complessi corali.

Ha presentato lo spettacolo Duilio Piccini per la parte introduttiva e generale, mentre per le singole parti dei cori e delle danze folcloristiche si sono fatti ammirare nel ruolo di presentatori Gianni Paganello, Renata Covassi, Rosalia Garzitto e Miriam Furlan, tutti del gruppo dilettanti della Scuole Libere Furlane, l'Istituzione culturale che da otto anni consecutivi bandisce il concorso regionale per la villotta mova, con crescenti consensi.

Ha vinto la «scuola d'auri» classificandosi la migliore villotta inedita e originale del 1970, la villotta «Vive la polente», parole di Nino Rodaro e musica di Renzo Basaldella, motivo allegro e vivace. Seconda per la culla d'argento si è piazzata «Contestazioni di Luigi Pascoli» per il testo e di Fulvio Zanin per la musica, mentre terza è risultata «Jù pe napes» su parole di Guido Michelutti e musica di Armando Del Fabbro.

La bella coppa regionale dei cori è stata vinta dal coro «La Torate» di Gemona primo classificato, diretto dal M.o Fulvio Zanin. La coppa del Comune di Fagagna per il secondo classificato è stata conquistata dal

coro del C.A.I. di Cividale del Friuli, con il M.o Renzo Basaldella. Terzo premio, coppa Provinciale di Udine, al coro di Chiopris, diretto da Eligio Tomasini, mentre la medaglia d'oro della Pro Fagagna è stata appannaggio del coro di Rivignano con il M.o Luciano Valentini. Infine al coro «Legris Cantors» di Porceto, diretto dal M.o Alcide Venuti è stata assegnata la coppa della Pro Fagagna. La Scuole Libere Furlane ha assegnato in omaggio ai Friulani emigrati all'Estero una coppa alla villotta «Vivi torni tal gao pais» di Adriano Venuti, inviata dalla Svizzera e musicata da Oreste Rosso. La coppa è stata ricevuta dal geom. Sante Persello della «Pal Frùl» che la recherà all'autore, impossibilitato a venire a Fagagna per motivi di lavoro.

I danzatori del gruppo corale «Aquila» di Basiliano, diretti da Pier Giorgio Fabris, hanno ottenuto un lusinghiero successo nei dieci balli folkloristici eseguiti e ad ogni danzatore è stato assegnato un guidone in seta e oro della Pro Fagagna come pure ai dicitori della serata.

In apertura il sindaco di Fagagna consegnava una medaglia d'oro del Comune al guardiacaccia Ernesto Facile, salvatore della fanciulla di Povoletto, Luisa Tomasino, al valor civile, tra gli applausi del pubblico. Una serata indimenticabile sotto tutti gli aspetti.

Il «Toppo», ha 70 anni

Quest'anno ricorre il 70° di fondazione dell'Istituto Comunale e Provinciale «di Toppo Wassermann». Un collegio maschile, che nel corso dei suoi settant'anni di vita, ha sfornato centinaia di centinaia di allievi che hanno, con il loro ingegno, la loro laboriosità e la loro onestà, frutto della educazione civica e religiosa ricevuta nel corso della permanenza nell'istituto, onorato la piccola e grande patria anche oltre i loro confini. Quest'anniversario, che meritava essere degnamente ricordato, è, invece, caduto nel dimenticatoio.

A chi ascrivere la colpa? Agli Enti Legatari, Comune e Provincia di Udine, al Consiglio di Amministrazione del Collegio, o alla Commissione dei Legati cui è demandata l'amministrazione del legato «di Toppo»?

Si poteva e si doveva, secondo il nostro modesto parere, commemorare l'anniversario migliorando e potenziando le attrezzature rendendole più consoni alle moderne esigenze di un istituto di educazione e di istruzione.

Si doveva, però, partire in tempo ed invece nulla è stato fatto. Non occorrevano neppure attingere o intaccare il patrimonio del legato, patrimonio abbastanza cospicuo, bastava appellarsi alla legge regionale n. 10 del 27 giugno 1966 che prevede, nel campo dell'educazione e

dell'assistenza scolastica, notevoli contributi in conto capitale o con l'accensione di mutui a tasso agevolato e a lunga scadenza. Di questa legge, è bene ricordarlo, hanno beneficiato istituti similari cittadini: il «Tomadini», il «Bertoni», senza parlare dell'E.F.A. che sta costruendo una «Casa per lo studente» capace di ospitare oltre 200 persone. Perché non ne ha approfittato anche il «di Toppo»? E' stata, una grave dimenticanza o, meglio ancora, una trascuratezza indegnamente ricordata, è, invece, caduto nel dimenticatoio.

E' con profonda tristezza, non disgiunta ad un senso di vivo rammarico, che scriviamo queste note. Lo facciamo perché l'istituzione, tanto cara ai friulani e ai non friulani, deve sopravvivere. Il «di Toppo» ha una sua caratteristica che si differenzia dalle altre istituzioni esistenti nella nostra città. E' un collegio che, oltre ad esercitare una attività educativa, ha, pure, per precise disposizioni testamentarie, l'obbligo di assistere un certo numero di allievi bisognosi residenti nel Comune e nella Provincia di Udine.

Vogliamo augurarci che il nostro appello venga accolto da chi di dovere al fine di vedere il «di Toppo» riprendere il suo posto nell'importante campo della educazione e dell'istruzione dei giovani.

PORDENONE CHEDE LA MESCHIO - GEMONA

Riteniamo che la «Tavola rotonda sulla viabilità nella provincia di Pordenone» tenuta nell'Aula Magna del Centro Studi in Piazza del Popolo, sabato 12 settembre, in concomitanza con la Fiera di Pordenone sia stato un avvenimento piuttosto importante. Questa nostra opinione si basa non solo sul fatto che in questa occasione è stato impostato un problema, quello della Meschio-Gemona, che riteniamo fondamentale per il futuro del Friuli, e sarebbe già molto, ma soprattutto perché a Pordenone si sono visti, forse per la prima volta in Friuli, i chiarissimi istinti di quella ribellione alle imposizioni di Trieste da parte dei politici, dei partiti tradizionali che noi auspiciamo.

Il convegno promosso dalla Camera del Commercio della nuova Provincia, era articolato su cinque relazioni, precisamente una del dott. Giorgio Vahssi dell'Università di Trieste: «Le infrastrutture viarie fattorie di progresso economico e sociale»; la seconda del prof. Ezio Cerutti dell'Università di Milano: «Via di comunicazione ed aspetto territoriale»; la terza dell'ing. Vistin, direttore delle Autovie Venete: «Il sistema autostradale dell'Italia nord-orientale ed il suo inserimento nelle grandi direttrici di traffico europee»; la quarta dell'ing. Ernesto Raffin: «Proposte per un asse della viabilità nella provincia di Pordenone»; la quinta del dott. Carlo Beghin, Assessore Provinciale di Treviso: «Viabilità nella programmazione veneta e connessione con le Regioni Friuli-V.G.».

Appena entrati in aula non si poteva non notare che l'intera parete in fondo era coperta da un enorme cartellone rappresentante le strade esistenti e progettate nella provincia, sul quale spiccava nettissima e con prevalenza assoluta sulle altre, quella che è ormai universalmente nota come la Meschio-Gemona.

Bastava poi una semplice occhiata alle autorità presenti per notare subito, non meno cospicua, l'assoluta mancanza di esponenti regionali, fatta eccezione per alcuni consiglieri della destra Tagliamento e del nostro ing. Schiavi, cosa invero straordinaria se si riflette sull'importanza che la materia discussa nella tavola rotonda ha per la Regione in generale e per gli assessorati dell'Urbanistica e dei lavori pubblici in particolare.

Da notare invece la presenza di un folto gruppo di uomini politici locali con a capo il sottosegretario Zanier ed il senatore Montini, oltre ad esponenti della Camera di commercio e di molti Comuni del Friuli Occidentale.

Delle cinque relazioni tre hanno fatto spicco per la loro importanza, due positivamente ed una negativamente, nel senso che mentre due sono state notate per ciò che han detto l'altra lo è stata per ciò che non ha detto.

Il primato negativo spetta, e non è affatto cosa da meravigliare dato il vento che spira a Trieste, alla relazione dell'ing. Vistin il quale, nella sua qualità di direttore generale della SpA Autovie Venete, non poteva fare altro che menare il can per l'ala, e cioè parlare di

tutto meno che della viabilità nella Provincia di Pordenone; ascoltandolo si sarebbe detto infatti che non avesse nemmeno visto il quadro che gli stava alle spalle! Ben diversa invece è di fondamentale importanza la magistrale relazione dell'ing. Raffin predisposta con una serietà che fa onore sia a lui che ai suoi cinque collaboratori, quattro ingegneri ed un dottore, che, infine, alla Camera di Commercio che ha commissionato il lavoro. E' difficile sintetizzare quanto esposto nella relazione; basti dire che da essa appare che l'opera fondamentale per tutta la provincia di Pordenone — e per tutto il Friuli aggiungiamo noi — è appunto la Meschio-Gemona opera da realizzare senz'altro con caratteristiche di autostrada in modo da rendere per tutta la provincia compiti che essa deve assolvere. Oltre a questa realizzazione primaria, la relazione Raffin mette anche bene in luce un complesso di altre opere secondarie ovvero di strade radiali e circolari tali da rendere effettivamente integrato il territorio e quindi minime le difficoltà implicite nel trasporto.

Anche molto importante la

relazione del dott. Bernini, il quale è venuto a dire che il Veneto è completamente d'accordo con le impostazioni di Pordenone in quanto ritiene la Vicenza-Meschio — logico completamento ed inizio della Meschio-Gemona — come l'opera fondamentale dell'intera ristrutturazione stradale Veneta e tale quindi da rappresentare un vero e proprio impegno primario in questo campo.

Terminate così le relazioni ufficiali sono seguiti gli interventi. Per prima è stata concessa la parola al nostro ing. Schiavi il quale ha volutamente limitato il proprio intervento ai soli aspetti che sono precipui dell'azione del M.F. Tenuto infatti presente che, ad eccezione dell'ing. Vistin, tutti i relatori si erano dichiarati d'accordo con le necessità ed urgenza del Meschio-Gemona, e dando così per superato il lato tecnico in sé, non restava che chiedersi, a detta dell'ing. Schiavi, quale sia la ragione per cui un'opera di tale importanza, prospugnata dal M.F. sin dalla sua nascita, non sia ancora compresa nel piano di sviluppo regionale. La risposta franca ed univoca è solo una: Trieste non vuole questa strada

perché avvicina il porto di Venezia al confine tedesco, fa saltare tutta la programmazione regionale notoriamente concepita al servizio della Capitale, facilita quella industrializzazione del Friuli che Trieste non vuole.

Le conferme a questa affermazione sono infinite: il «no» di Dulci e Franzil nel precedente convegno a Pordenone di due anni fa; gli ordini del giorno presentati a suo tempo al Consiglio Regionale; la mancanza totale di ogni rappresentante di Trieste nella presente riunione.

Questo del no di Trieste è un problema politico che si deve tener ben presente se si vuole effettivamente affrontare e risolvere il problema; altrimenti tutte le discussioni tecniche, anche se buone in sé, sono completamente inutili.

Notiamo subito che questo intervento breve si credeva non ha causato alcun dissenso; anzi tutt'altro, ha sollevato applausi nonostante i partecipanti all'assemblea fossero nella grande maggioranza uomini con ben precise idee politiche. Da notare anche, che nei successivi interventi non si è affatto levato il solito grido del «dagli all'antore» così comune, purtroppo,

in Friuli quando il MF dice le semplici ma spiccevoli verità della nostra terra: i successivi oratori hanno invece tutti svolto i loro temi con molta calma, dando a vedere anche di essere piuttosto d'accordo con quanto l'ing. Schiavi aveva sostenuto.

Fra gli altri fa spicco l'intervento del Vice Sindaco di Pordenone dott. Musolla, il quale, con grande professionalità di dati, ha dimostrato che la viabilità concepita dal piano regionale di Stopper, e trasformata in pratica con l'autostrada Trieste-Mestre implica un totale slittamento del mare di tutta l'economia friulana.

Questo fenomeno deve ritenersi del tutto inattuabile e dannoso e deve essere quindi combattuto proprio con la Meschio-Gemona che è l'indispensabile asse stradale capace di riequilibrare la situazione ripartendo più verso l'entroterra il baricentro economico.

In chiusura hanno poi parlato sia il senatore Montini che il sottosegretario Zanier. Il primo, pur polemizzando di tanto in tanto, per davvero di carica pensiamo, con l'ing. Schiavi e dopo aver precisato che una certa parte di colpa di quanto accaduto si deve cercare anche a Udine, ha ammesso che, almeno fino al momento presente, le resistenze di Trieste sono un fatto innegabile.

Egli si è detto comunque certo che Pordenone può superare queste resistenze nell'interesse della rinascita di tutto il Friuli.

Il sottosegretario Zanier è stato ancora più esplicito nel dichiarare che la Meschio-Gemona dovrà diventare realtà qualsiasi sia la posizione di Trieste. Pur senza ricordare le parole precise, in un certo punto il discorso è stato tanto franco da affermare che se si volesse negare la realizzazione dell'opera in nome dell'interesse globale del Friuli V.G. allora bisognerebbe concludere che è Friuli-V.G. che non va!

Per la verità il senatore Zanier ha escluso che questo possa avvenire, ma il suo tono non ammetteva dubbi sul che cosa sarebbe successo se le legittime richieste di Pordenone non venissero soddisfatte. Chi ha orecchi per intendere intenda.

Crediamo che quando a Trieste i vari Dulci e Stopper, gelosi ed intrasigenti custo-

di degli interessi triestini, sono venuti a conoscenza di quanto successo a Pordenone, si deve esser vista in giro più di una faccia scura. Crediamo anche di poter indovinare quale sarà la contromisura. Trieste tenterà di fare con Pordenone per la Meschio-Gemona quello che ha fatto con Udine per la zona industriale, con Gorizia per l'aeroporto. Tenterà cioè la tattica dell'insabbiamento cercando di rimandare tutto alle scadenze greche.

Solo che abbiamo la netta impressione che con Pordenone si scherza molto meno che con la rinunciataria Udine o con la sfiduciatia Gorizia.

LAVORO IN FRIULI

Il Signor Onorato Lostuzzo ha avuto la brillante idea di dare pubblicità, tramite il nostro settimanale, ai concorsi banditi dagli enti pubblici friulani e regionali. Accade spesso, infatti, che la nostra gente, distratta da altre cose e soprattutto allontanata dall'emigrazione, non si accorga dell'esistenza di nuovi posti di lavoro in Friuli.

Siccome il nostro giornale è letto dagli emigranti friulani in tutto il mondo, oltre che da un grande numero di friulani rimasti, pensiamo che questa rubrica possa servire a far rientrare qualcuno dei partiti o ad impedire che qualcuno se ne vada.

I friulani devono occupare tutti i posti di lavoro disponibili in Friuli.

Avvisi - Concorsi Decreti

dal Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Con decreto del Presidente della Giunta 19 Agosto 1970 n. 03664 Pres. N. 98 dell'aria serie decreti.

E' indetto un

CONCORSO per esami a 16 posti di consigliere di terza classe in prova nel ruolo di ragioniera della carriera direttiva del personale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

TITOLO DI STUDIO RICHIESTO: DIPLOMA di laurea in economia e commercio o in scienze economiche e matematiche o in scienze statistiche o in giurisprudenza.

Data di scadenza della presentazione della domanda di ammissione al concorso: Entro le ore 18.30 del 27 ottobre 1970.

OSPEDALE CIVILE DI LATISANA (UD)

Riapertura del concorso pubblico per titoli ed esami a n. 3 posti di vigiliante di infanzia.

Il concorso, scaduto il 18 maggio 1970 a n. 3 posti di vigiliante di infanzia è prorogato fino alle ore 18 del giorno 28 settembre 1970.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale dell'Ospedale.

(Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia G. - Anno VI n. 31 del 11 Settembre 1970).

di Caporiccio

A RAVASCLETTO DI TURISMO SI MUORE

Non molto tempo fa «La Vita Cattolica» ospitò una serrata polemica tra don Domenico Zannier e l'Amministrazione Comunale di Ravascletto. Tema della disputa era l'inadeguatezza delle attrezzature di quel centro turistico: lo Zannier infatti, se ben ricordiamo, denunciava che Ravascletto non teneva fede a quanto prometteva ai villeggianti nei dépliant dell'Azienda di Soggiorno e sosteneva che la fama di grosso centro turistico di cui godeva, era in parte usurpata.

L'Amministrazione comunale «investì» con una serie di rilievi e di distinguo, non trascurando di accusarlo di danneggiare gravemente il futuro sviluppo turistico della Val Calda dove tutto funzionava a dovere grazie anche, naturalmente, alla Regione Friuli-V.G.

La polemica si concluse lasciando nel lettore l'impressione che se pure qualche insignificante ingranaggio della macchina turistica di Ravascletto non girava a dovere, in fondo si trattava di inconvenienti a cui era molto facile porre rimedio e a cui si sarebbe ovviato in breve.

C'era dunque da aspettarsi che da allora al turista di Ravascletto non restasse che la lode incondizionata.

Invece non è così, malauguratamente. Le cose a Ravascletto vanno ancora male e se non si correrà ai ripari la Val Calda non solo non avrà un futuro turistico ma una ineluttabile decadenza. E la responsabilità non cadrà soltanto sulle spalle del Comune.

Il contributo regionale sarebbe versato in cambio della utilizzazione del calcolatore per uso amministrativo, consentendo — si dice —

stenti che dei programmi speculativo-fantascientifici di cui si parla tanto in questi ultimi tempi.

Non insisteremo su quanto denunciato dallo Zannier: sullo stato indecente delle strade, sul servizio indecoroso in certi locali pubblici, sulla pericolosità delle piste di sci, sullo scadente funzionamento dell'Azienda di soggiorno, per dare una riprova delle carenze di Ravascletto. Basterà molto meno: Ecco! Ci siamo recati nell'unica rivendita di giornali, ospitata in un negozio di generi alimentari, per proporre al titolare di vendere il nostro giornale. Ci siamo sentiti rispondere che per Ravascletto erano sufficienti il Messaggero Veneto e il Gazzettino e che si erano già rifiutati anche più gros-

si giornali del nostro, come il Corriere della Sera, la Stampa, il Piccolo e l'Unità.

Certo, lo confessiamo, il fatto di essere stati trattati alla stregua di quei quotidiani ci ha lusingato, ma non ci ha impedito di fare un'amara considerazione che partecipiamo ai nostri lettori: cosa potranno dire di Ravascletto i milanesi, i triestini, i triestini e i comunisti che vi capitano e che non trovano il giornale che presumibilmente cercano? Non bene naturalmente, non certo che Ravascletto è un centro turistico attrezzato. Questo diranno quei turisti! Ma se su questo non vi sono dubbi, alcuni ne restano su quello che ci diranno i Responsabili del Comune di Ravascletto.

G.I.

INTERROGAZIONE

Calcolatore elettronico alla triestina

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta per sapere se corrispondono a verità le informazioni di cui sono in possesso e che di seguito espongo.

Risulta all'interrogante che l'Università di Trieste sarebbe interessata a sollecitare dall'Amministrazione regionale un contributo (che dovrebbe essere di 200 milioni annui e che andrebbe a sommarsi con un contributo statale) per la gestione di un calcolatore elettronico distinto dalla sigla CDC 8400.

Il contributo regionale sarebbe versato in cambio della utilizzazione del calcolatore per uso amministrativo, consentendo — si dice —

una razionalizzazione della contabilità regionale.

Ora, se è vero che il calcolatore in questione è tra i migliori di quelli usati a scopo scientifico, è altrettanto vero — sentiti qualificati tecnici — che non è assolutamente adatto per essere usato a fini gestionali, quali — appunto — interesserebbero l'amministrazione regionale.

Risulta, inoltre, che l'utilizzazione principale del calcolatore interesserebbe l'Istituto di geodesia e geofisica della predetta Università, che ha un contratto annuo, pari a 500 milioni per condurre ricerche per conto dell'AGIP o di altra società petrolifera.